

da detta sistemazione, nonostante i numerosi solleciti, non potè mai essere perfezionato. Frattanto, nel gennaio 1939, l'Istituto addivenne alla vendita del Palazzo alla Società di assicurazione Anglo-Elementar, la quale si obbligò a riconoscere, fin al 30 giugno 1939, gli impegni esistenti nei riguardi dell'affitto dei locali occupati dall'Ente di cultura e dalla Dante Alighieri.

A seguito della vendita, la stipulazione del contratto di affitto apparve inutile. Tuttavia - avendo l'Ente di cultura italiano e la Dante Alighieri goduto del Palazzo - l'Istituto non mancò di sollecitare al Ministero degli Esteri il versamento del canone di affitto, che, giusta i suddetti accordi, ascendeva - alla detta epoca del 30 giugno 1939- a circa L.450.000, oltre gli interessi di mora fino alla data del saldo della partita.

A seguito delle continue insistenze, dirette ad ottenere il recupero del detto credito, il Ministero degli Esteri ha, in data recente, chiesto all'Istituto di esaminare la possibilità e la opportunità di desistere dalla domanda della definizione dei rapporti relativi al fitto in parola, osservando che, dalla operazione di acquisto e di rivendita del Palazzo, l'Istituto stesso avrebbe ricavato un guadagno di circa lire un milione, utile che sarebbe stato destinato a coprire le perdite verificatesi, negli anni precedenti, nella gestione dell'Istituto per la Rappresentanza in Vienna.

Al riguardo è opportuno chiarire i dati concernenti l'operazione di acquisto e di rivendita del Palazzo Fürstenberg.

Il costo dello stabile, comprese le spese di riadattamento ed accessori, è stato calcolato dall'Istituto in L.2.321.061.--.

La vendita è stata effettuata per marchi 390.000, di cui marchi 124.000 furono utilizzati in Vienna, per le necessità della Rappresentanza dell'Istituto e calcolati al cambio ivi corren-